

«Facciamo tornare i cervelli in fuga i primi 320 milioni sono già pronti»

Intervista

Profumo: risposte immediate per il Meridione già ci sono ma è necessario accelerare

Antonio Vastarelli

«Risposte immediate al Sud, le stiamo già dando. Da 30 giorni abbiamo selezionato i 58 giovani che hanno partecipato al bando per l'assegnazione di 40 milioni di euro per progetti di Social innovation e, a settembre, individueremo gli 8 progetti guida sulle Smart cities and communities partendo dai 38 selezionati». Il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Francesco Profumo, condivide la necessità, sottolineata dal suo collega Barca in un'intervista pubblicata ieri da Il Mattino, di conseguire, nell'azione di governo, in particolare nel Sud, risultati a breve termine. Pur nella consapevolezza che lo sviluppo vero si fonda su politiche di medio-lungo periodo e, in tal senso, ricorda come, sempre a settembre, sarà varato il decreto sull'Agenda digitale «che potrà portare un ritorno importante, al Mezzogiorno, in termini di qualità dei servizi».

Barca parla di un Sud in grave disagio e annuncia, da settembre, misure del governo che possano avere effetti immediati. Secondo Confindustria, il 42% dei disoccupati laureati è residente nel Mezzogiorno: avete in mente iniziative per fermare, in tempi brevi, la fuga dei cervelli?
«Ne abbiamo alcune già in fase avanzata di realizzazione come

quella delle Smart cities and communities, per la quale abbiamo stanziato 200 milioni di euro per le 4 regioni meridionali Obiettivo convergenza, Campania, Calabria, Sicilia e Puglia, ai quali se ne sono

aggiunti 80 da parte delle altre quattro regioni meridionali, Abruzzo, Molise, Sardegna e Basilicata. Abbiamo avuto una risposta altissima: su 280 milioni banditi, sono pervenuti progetti per oltre 2 miliardi di euro. Ne abbiamo già selezionati 38 e, a settembre, tra questi, anche accorpandoli, individueremo gli 8 progetti pilota per ogni sezione del bando (scuola, sanità, governo, ambiente, energia, mobilità, turismo e cultura), assegnandone uno ad ogni Regione. Con questa iniziativa sulla progettazione delle città intelligenti, tra l'altro, invertiamo un po' la logica nel rapporto tra Nord e Sud».

In che modo?

«Il Mezzogiorno, in questo caso, diventa guida dell'innovazione e non si fa guidare, come succede di solito. La sperimentazione, pensata nell'ottica di partire dalla domanda pubblica per stimolare il partenariato

tra imprese, università e centri di ricerca, si farà nel Meridione ma sarà poi trasportata nel resto del Paese. Per dirla con termini informatici, nelle Regioni del Sud rimarrà la parte "hard" del progetto, mentre quella "soft" sarà condivisa con le Regioni del Centro-Nord. Accanto a questo progetto, inoltre, c'è anche quello sulla Social innovation, rivolto agli under 35 delle regioni Obiettivo convergenza, per il quale abbiamo ottenuto domande per 200 milioni di euro a fronte di uno stanziamento di 40. Con questo strumento, ad

esempio, stiamo dando una risposta immediata ai 58 giovani meridionali vincitori del bando, dandogli la possibilità di trasformare semplici buoni propositi in idee imprenditoriali, attraverso il sostegno di capitale di rischio. Anche in questo caso, cerchiamo di invertire un'abitudine: invece di dar loro lavoro, gli diamo fiducia, stimolandoli a farsi imprenditori e a creare posti di lavoro per altri e, quindi, a partecipare allo sviluppo del Paese. Nel Sud le competenze e le capacità ci sono, dobbiamo supportarle».

A che punto è l'Agenda digitale e, in che modo, potrebbe aiutare la crescita del Sud?

«Il decreto lo vareremo ad inizio settembre e, a quel punto, dovrebbe diventare operativa. Sarà un'opportunità, innanzitutto, per la creazione di posti di lavoro di qualità. Poi, l'obiettivo è quello di migliorare la qualità dei servizi portandoli al cittadino che oggi, invece, è costretto ad andare a cercarseli. Penso, ad esempio, alle possibilità per le imprese meridionali di farsi conoscere all'estero attraverso l'e-commerce, al recupero di efficienza delle amministrazioni con l'e-government, ma anche al giovamento che può trarne la scuola».

Lei ha spesso ripetuto che, senza legalità, però, nel Sud sarà difficile attrarre investimenti. Conferma?

«Sì e credo che l'elemento più potente per far crescere il tasso di legalità sia proprio la scuola, che crea nuovi cittadini e cittadine. E per questo è necessario investire sull'istruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'agenda digitale

L'obiettivo è che i servizi si avvicinino al cittadino il decreto arriverà all'inizio dell'autunno



La risorsa legalità

Necessaria per attrarre investimenti, la scuola avrà un ruolo centrale per costruire il rilancio





Gli equilibri Il ministro all'Istruzione Francesco Profumo